



## **Fr. Beniamino Ferrari da Polinago**

**Polinago (MO), 17 aprile del 1926**

-

**Pavullo nel Frignano (MO), 26 aprile 2009**

Ultimamente, una caduta gli aveva procurato la rottura del femore, poi il periodo trascorso in ospedale per alcune settimane, amorevolmente accudito dal personale sanitario, dai parenti e da tanti amici: era il preludio alla sua morte avvenuta domenica 26 aprile alle ore 18,30 presso l'ospedale di Pavullo nel Frignano (MO).

Beniamino Ferrari era nato a Polinago di Modena il 17 aprile del 1926. Aveva compiuto 83 anni da pochi giorni. Il 19 aprile del 1926 era rinato alla grazia con il battesimo. L'11 ottobre del 1937 entrava nel nostro seminario serafico di Scandiano: aveva 11 anni. Non ha aspettato molto a rispondere alla chiamata del Signore. Nel 1942 inizia il noviziato a Fidenza e l'8 settembre dell'anno successivo emette la professione temporanea nelle mani del ministro provinciale Bonaventura da Pavullo, lo stesso che l'8 dicembre del 1947 riceverà la professione perpetua del giovane Beniamino. Nel frattempo egli prosegue la sua formazione filosofica e teologica presso i conventi di Piacenza e Reggio Emilia. Infine, il 25 marzo del 1950 il giorno tanto atteso: la sua ordinazione sacerdotale a Reggio Emilia per l'imposizione delle mani di mons. Beniamino Socche.

Dal 1950 al 1955 lo troviamo assistente ed insegnante nel nostro seminario minore di San Martino in Rio. Molti ricordano ancora il suo tratto affabile, gioviale, paterno e quasi giocoso in mezzo a quei ragazzi. Dal 1955 al 1960 sarà vice parroco e insegnante di religione a Roma nella nostra parrocchia di San Raffaele al Trullo. Dal 1961 al 1963 è direttore degli studenti di filosofia a Piacenza e poi vice direttore dello studentato teologico a Bologna.

Infine, il periodo più lungo e più importante della sua vita: dal 1964 al 1987 è a Parma per 23 anni come cappellano e parroco dell'Ospedale locale. Inizia la sua grande avventura ospedaliera alla scuola del

confratello Giuseppe Maria Schenetti esempio per tutti i cappellani emiliani di quel periodo. Durante questi 23 anni di permanenza all'ospedale di Parma fr. Beniamino diede il meglio di sé come cappellano zelante, entusiasta, preciso, quasi scrupoloso nell'adempiere il suo dovere con uno spirito di sacrificio invidiabile sempre pronto ad accorrere alle chiamate di giorno e di notte. Ciò che contava per lui era portare la salvezza alle anime.

L'Ospedale di Parma impegnava in quel tempo 7 frati. Oltre ad essere predisposto come ospedaliero, Beniamino aveva anche altre capacità che metteva a frutto nel servizio alla chiesa: come addobbatore, presepeista, elettricista e realizzatore di luminarie. La processione del Corpus Domini, da lui organizzata nei viali dell'Ospedale di Parma, era talmente imponente, devota e bene organizzata da essere preferita, dal Vescovo diocesano Mons. Pasini, alla processione stessa cittadina. La cosiddetta "Pasqua dell'ammalato", organizzata presso l'Ospedale (Messe nei reparti con la presenza del vescovo e preparazione degli ammalati), era il fiore all'occhiello dell'apostolato visibile di fr. Beniamino.

Ma quanto altro bene ha fatto nel silenzio e nel nascondimento, solo Dio lo sa e lo ha annotato nel libro della vita di questo umile frate che per tutti aveva sempre un sorriso e una parola di conforto e di consolazione. Faceva parte di quella categoria di persone che sa vedere sempre il bello e il positivo in ogni situazione. Nel 1987 viene trasferito presso l'Ospedale di Piacenza. E anche qui continuerà per sei anni il suo apostolato con lo stile e l'entusiasmo di sempre.

Nel 1993 viene trasferito nel convento di Pavullo nel Frignano con l'incarico di cappellano dell'Ospedale civile. Qui tutto cambia: è un po' come tornare al suo paese, tra la sua gente, tra i suoi monti. Tutto è più piccolo, tutto è a misura d'uomo. Beniamino arriva a conoscere tutti nell'ambiente ospedaliero ed è conosciuto e amato da tutti. La sua disponibilità era totale a qualsiasi ora del giorno e della notte. Non cercava mai di delegare il suo impegno a qualcun altro ma se lo assumeva fino in fondo. Io personalmente, arrivato qui a Pavullo come superiore, lo vedevo d'inverno partire per fare la visita agli ammalati con 38 e mezzo di febbre e gli dovevo imporre per obbedienza di mettersi a letto. Per lui prima di tutto c'erano i suoi ammalati da assistere.

Nel 2005, poiché da tempo le sue forze incominciavano a declinare, viene sostituito come cappellano dell'Ospedale, pur rimanendo nel Convento di Pavullo in qualità di confessore ricercato, amato e stimato. In questi ultimi anni di vita, da uomo saggio e da vero cristiano Beniamino non si è lasciato sorprendere da sorella morte, ma pian piano ha incominciato a indossare la veste, a cingersi con la cintura i fianchi ed ad accendere la lucerna in modo che in qualsiasi ora il padrone fosse venuto egli sarebbe stato pronto. Nell'ultimo ricovero ospedaliero ha dato prova di pazienza, spirito di sopportazione e sacrificio non comuni. Animato sempre da una fede edificante, lui stesso ha richiesto e ricevuto coscientemente con gioia tutti i sacramenti. Ha terminato i suoi giorni ringraziando il Signore per il dono della vita. La settimana scorsa, al termine di un lungo colloquio in cui ha parlato per quasi un'ora, ha iniziato a ringraziare il Signore per il dono della vita, per essere nato in quella famiglia che aveva tanta semplicità ma tanta ricchezza di fede. E poi ha ringraziato il Signore per il dono della vocazione, per il dono di essere diventato frate e in modo entusiasta mi diceva: "Sono stato tanto felice in mezzo ai frati". Sembrava un testamento spirituale. Aggiungeva: "Io mi sono accettato per quello che ero con i miei limiti, con le mie mancanze. Ma nel mio piccolo credo di aver potuto fare un po' di bene". E poi ha aggiunto l'ultima cosa: "Nella mia famiglia, nel passato, in ogni generazione c'è sempre stata una vocazione, o religiosa o sacerdotale. Forse in quest'ultima generazione c'è stato un vuoto: chissà che il Signore non voglia colmarlo". E noi vogliamo presentare a Dio quest'ultima preghiera.

Siamo sicuri che dopo 66 anni di vita religiosa, 59 di sacerdozio e 41 anni di vita spesa negli ospedali il Signore abbia rivolto a fr. Beniamino la parola del Vangelo: "Bene servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto: prendi parte alla gioia del tuo Padrone".

I funerali si sono svolti martedì 28 aprile alle ore 15 nella chiesa del convento di Pavullo. Un gran numero di fedeli ha partecipato alla celebrazione presieduta dal ministro provinciale. Con lui concelebravano molti confratelli e sacerdoti diocesani con il parroco di Polinago. Ora i resti mortali di fr. Beniamino riposano nel cimitero del suo paese natale. Non c'è dubbio che dal cielo continuerà a sorriderci amabilmente come quando lo si incontrava lungo i sentieri di questo mondo.

*Fr. Lorenzo Volpe*

*Guardiano del convento di Pavullo*

Bologna, 2 maggio 2009